

È vero, siamo solo un povero ed umile impasto, ma nelle due mani di Dio (Parola e Spirito) diventiamo pane d'amore per tutti, diventiamo fratelli, diventiamo *Corpus Domini*.

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

"Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

Guardiamo fratelli l'umiltà di Dio, ed apriamo davanti a lui i nostri cuori; umiliamoci anche noi, perché siamo da lui esaltati. Nulla, dunque, di noi tratteniamo per noi, affinché totalmente ci accolga colui che totalmente a noi si offre." (San Francesco)

Aiutaci a fare della nostra vita di ogni giorno un luogo di condivisione, dove l'uno all'altro sia pane di forza e vino di letizia. E allora sì che faremo memoria di te aspettando il tuo ritorno nella nostra vita. Amen

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare
Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

9^ Una speranza che si moltiplica

"Signore, dacci lo Spirito Santo perché possiamo discernere in ogni tempo cosa dobbiamo fare.

Signore dacci la grazia dello Spirito Santo.

Dacci la grazia di non avere paura quando lo Spirito, con sicurezza, mi dice di fare un passo avanti, questo coraggio apostolico di portare vita, e non fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi.

Donami il coraggio di rischiare, con la preghiera, con l'umiltà, di accettare quello che lo Spirito mi chiede di cambiare".

(Papa Francesco)

Il contesto

Leggiamo questo brano nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (il *Corpus Domini*).

Nel pane incontriamo l'essenza della vita di Gesù. "La moltiplicazione dei pani, l'ultima cena e la cena di Emmaus sono i pilastri che manifestano la logica dell'esistenza di Gesù: una vita in dono." La Sua vita storica si identifica nella vita del Risorto. È in questo pane che anche noi lo riconosciamo e possiamo incontrarlo.

Diventando pane comprendiamo la nostra vita di discepoli. Nel brano precedente Gesù chiama (vocazione) e manda (missione) gli apostoli alla loro prima missione. Sono mandati con poco per essere liberi, leggeri e capaci di fede ed abbandono in Lui, perché è la Sua Parola che opera, non loro. Questa richiesta di fiducia nella Sua Parola continua anche nel brano di oggi. Quel poco che hanno, con Gesù e nella logica del dono, diventa abbondanza per tutti.



Dal Vangelo secondo Luca (9,10-17)

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fate sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

"Voi stessi date loro da mangiare" è una Parola che da sempre provoca e scuote la coscienza per renderci responsabili e non spettatori del fratello e sorella nel bisogno. In quel "voi stessi" si avverte sia l'urgenza dell'azione, cioè a trasformare un cuore che "sente" il bisogno, in piedi e

mani che agiscono per colmarlo, sia la totalità del dare, non solo condividendo il "pane" materiale, ma donando tutto "se stessi" con l'unica certezza che, se pur poveri e limitati di cuore, l'amore si moltiplica con-dividendo la nostra vita.

La tentazione dei Dodici, di fronte al bisogno della folla, è di mandarla via con la scusa della pochezza che offre il deserto. È la nostra stessa paura e scoraggiamento davanti ai tanti bisogni ed al poco dei "deserti" delle nostre risorse. È facile reagire chiudendoci e giustificandoci. Gesù ci invita al coraggio ed alla fiducia che nell'offrire le nostre vite, ogni risorsa si moltiplica, ed anche nel "deserto" c'è pane per tutti! Gesù ritiene che ciò che noi reputiamo insufficiente, sia in noi stessi che nelle nostre risorse, possa bastare, perché condividere è la potenza che trasforma l'insufficienza in abbondanza.

La moltiplicazione dei pani è il miracolo di un gesto antico, del passato, che riesce a farsi presente ed attuale nel nostro oggi. I gesti di Gesù: "prese, recitò la benedizione, spezzò, diede" sono quelli dell'ultima cena, sono gli stessi della nostra Eucarestia. Il pane spezzato è il corpo offerto e donato da Gesù in croce, è la sua vita che si spezza per amore per raggiungere tutti i discepoli di ogni tempo. Qui, ora, oggi ancora viviamo la moltiplicazione di un pane che è corpo. Ci sembra piccolo ed insufficiente, ma arriva a tutti per comunicare amore. Nel dividersi, si moltiplica all'infinito per non lasciare nessuno escluso. È il miracolo dell'amore che nella via umile ha la sua forza, il niente (cinque pani, due pesci) basta per tutti (cinquemila).

La chiamata di ciascuno a farsi pane e spendersi nel servizio donando non solo risorse ma se stessi, trova la sua fonte ed origine in questo banchetto dell'amore in cui Gesù si fa pane. È qui che ritornano i discepoli per ritirarsi e stare con lui e a lui raccontare e in lui confidare. È qui che "mangiano" dal pane della Sua Parola e della Sua Vita. È da qui che ripartono per farsi loro stessi pane. Gesù è il pane che trasforma noi stessi in pane per gli altri. Il miracolo della moltiplicazione continua nell'oggi anche per mezzo di noi discepoli.